

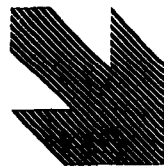
Borsa  
+0,2  
Indice  
Mib 1012  
(+1,2%  
dal 2-1-1989)



Lira  
Perde  
terreno  
tra le  
monete  
dello Sme



Dollaro  
Ancora  
in deciso  
ribasso  
(in Italia  
1373,40 lire)



## ECONOMIA & LAVORO

### Bertinotti Pininfarina forza sulle regole

ROMA. Battuta d'arresto nella trattativa tra sindacati e Confindustria sulle relazioni industriali. A Cgil, Cisl e Uil è arrivato un documento di dieci pagine in cui gli imprenditori illustrano la loro proposta per i rapporti con il sindacato. La Confindustria propone la costituzione di una commissione paritetica interconfederale, articolata su due livelli: nazionale (gestito dalla stessa Confindustria e dalle tre confederazioni) e territoriale (da collocare presso le sedi delle associazioni industriali locali).

Le commissioni dovrebbero avere il compito di sorvegliare l'applicazione dei contratti collettivi e degli accordi per raffreddare tutte le possibili controversie. Le commissioni dovrebbero gestire le eccedenze di personale. La normale contrattazione passerebbe di fatto sotto la supervisione delle commissioni di controllo, quindi durante il lavoro delle commissioni il sindacato dovrebbe astenersi da azioni di autotutela, vale a dire gli scioperi.

Nel caso che le commissioni non fossero in grado di raggiungere un accordo, si ricorrerebbe a un collegio di conciliazione, e arbitrato, la cui sentenza sarà inappellabile.

Le critiche più dure al documento della Confindustria vengono dalla Cgil. Fausto Bertinotti, che per la segreteria conduce la trattativa, sostiene che il testo che gli industriali hanno presentato è un vero e proprio manifesto ideologico, una mossa politica che segna un grave passo indietro rispetto alle prime discussioni che abbiamo avuto con Pininfarina e Arca.

La Confindustria - prosegue Bertinotti - propone un modello di relazioni fondate sul controllo dall'alto e sulla repressione del conflitto. Su questa base noi non andremo avanti. Il documento dovrà essere ritirato; altrimenti, significa che la Confindustria non ha interesse a concludere il negoziato. Più possibilista, con qualche riserva, la Cisl, il segretario confederale Rino Caviglioli ammette che i tempi del negoziato si sono «un po' rallentati» rispetto alle previsioni, e che il documento della Confindustria presenta alcune sette lacune. «I compiti delle commissioni sono imprecisi», sostiene Caviglioli - «non possono misurare le valutazioni, tutte politiche, sugli andamenti contrattuali con i poteri di gestione e raffreddamento delle controversie. Le questioni vanno separate. Inoltre, sui termini che a noi più interessano, l'ambiente, il mercato del lavoro e le politiche di industrializzazione, gli imprenditori si sono pronunciati in maniera vaga e insufficiente». Malgrado ciò, la Cisl non vede ostacoli insormontabili, anche se mette le mani avanti.

### L'opposizione dei lavoratori di Pomigliano d'Arco all'accordo fa precipitare la polemica al vertice della categoria

## Alfasud, scontro alla Fiom

Precipita lo scontro in Fiom e in Cgil sull'accordo con la Fiat per lo stabilimento di Pomigliano, su investimenti e occupazione in cambio di turni di notte e mobilità. Le segreterie regionali e nazionali unitarie hanno detto sì, la Fiom della fabbrica e le assemblee no. Lo scontro al direttivo Fiom della Campania. Commenti opposti di Del Turco e Cerfeda da una parte, Bertinotti e Cremaschi dall'altra.

STEFANO RIGHI RIVA

MILANO. Sono tamburi di guerra intorno al tormentato stabilimento Alfa di Pomigliano. Una guerra che adesso si ripercuote sulla segreteria nazionale squassando gli equilibri appena ricomposti dopo la crisi del caso Bolaffi. Il direttivo regionale della Fiom Campania ha votato ieri su Pomigliano (44 a favore, 12 astenuti, 2 contro) confermando la scelta di firmare l'accordo. Ha difeso il procedimento democra-

tiche seguite e ha riconosciuto il disagio della fabbrica, invitandola però a lottare per migliorarlo in sede di gestione. I pomiglianesi, che si sono astenuti per non aggravare la tensione, hanno però presentato un documento, bocciato, che chiedeva, come stabilito dalla Fiom stessa a Chianciana, che la decisione ultima fosse rimessa ai delegati.

Subito i due segretari aggraviati della Cgil e della Fiom,

Ottaviano del Turco e Walter Cerfeda hanno apprezzato la decisione della Fiom campana, che chiudeva, hanno detto, positivamente il contenzioso (la componente socialista della Cgil, fin dall'inizio era stata freddissima sulla ennesima contestazione di un accordo con la Fiat). Immediatamente ha reagito Giorgio Cremaschi, della segreteria nazionale Fiom, che ha dichiarato all'Unità: «La firma va ritirata perché si è sotto le condizioni minime, e perché la decisione, secondo la decisione congressuale, tocca solo ai delegati della fabbrica». Dichiarazioni analoghe ha rilasciato il Manifesto Fausto Bertinotti, segretario nazionale della Cgil. Airolodi, il segretario generale della Fiom, a casa indisposto, non si è ancora espresso. Ma ecco sinteticamente la vicenda.

È cominciata quando la Fiat, su una fabbrica che si diceva tra condizioni di lavoro gravose, diritti negati, sfiducia e disimpegno dalle lotte, ha rovesciato a sorpresa i suoi piani di sviluppo. Mille miliardi di investimenti, cinquecento assunzioni in formazione e lavoro, rientri anticipati dalla Cassa integrazione, le Tipo da costruire, insieme alle 33 e alle Y10 per saturare lo stabilimento a 1000 pezzi al giorno. Poi robotizzazione spinta, come a Cassino, rilancio della vecchia Arveco, ora Somepra, sui veicoli industriali, e ancora, piani per le nuove generazioni di vetture Alfa. Di più di quel che si osasse sperare. Ma non gratis.

E se i vantaggi sono di prospettiva, per l'occupazione e il rispetto della zona, per il futuro della fabbrica, il prezzo invece arriva subito sulla schie-

na di chi lavora: è il terzo turno, che vuol dire lavorare la notte per 300 operai, sono i sabati lavorativi, è la mobilità obbligatoria da Somepra a Pomigliano per 170. Le segreterie, superato l'imbarazzo del contropiede Fiat, pesano il dare e l'avere, e firmano, Fim e Uilim senza riserve, la Fiom solo con una firma tecnica, perché sente bollire lo scontro in fabbrica (e con i pomiglianesi che più d'una volta abbandonano le riunioni).

Infatti nelle assemblee di fabbrica, che non sono ufficiali per il veto di Fim e Uilim, prevalgono critiche e malessere. Se ne fa una anche col segretario generale Airolodi: mai vista tanta gente, e ancora è un no. A questo punto Fim e Uilim rompono i rapporti unitari nelle fabbriche e nel comprensorio pomiglianesi. La

Fiom di Pomigliano, contro il parere di alcuni suoi dirigenti socialisti, conferma la posizione di non firmare, anche se ammorbidisce di molto i contrasti. Ieri infine il segretario generale della Cgil campana Gianfranco Federico con una conferenza stampa prende a sua volta posizione, appoggiando la decisione di non rinegoziare della Fiom regionale: «Sarebbe un errore politico e un atteggiamento irresponsabile, si esporrebbe la fabbrica alla gestione unilaterale della Fiat, si logorerebbero i rapporti unitari». Anche il turno di notte - dice Federico - è una richiesta compatibile con le nostre impostazioni, se poi si contratta per evitare l'aggravamento dei disagi. Ora però lo scontro precipita di nuovo sulla Fiom e sulla Cgil nazionali.

### Armatore tenta di forzare lo scarico di auto

## Tensione al porto di Olbia Turtura: rivedere l'accordo

Ancora tensione nei porti: ieri ad Olbia un armatore ha tentato di attuare l'accordo non ancora operativo. Intanto procede la consultazione della Filt Cgil tra i lavoratori che chiedono di migliorare l'intesa prima che sia sancita con una circolare di Prandini. Cisl e Uil in disaccordo. Donatella Turtura, segretaria generale aggiunto Cgil: «Occorre ritoccare l'accordo, la vertenza dei porti non è conclusa».

PAOLA SACCHI

ROMA. Armatori scalpitanti che tentano in tutti i modi di attuare un accordo non ancora operativo. Sindacati ancora divisi. Di nuovo guerra sul fronte del porto? Ieri tensione ad Olbia: il proprietario della società Navarma ha tentato di escludere la Compagnia dallo scarico delle auto da un traghetto. Polizia schierata, il rischio di una carica evitata dalla coraggiosa decisione del comandante della nave di annullare gli ordini del suo armatore. Intanto, a Roma, raffica di dichiarazioni dei dirigenti di Filt Cisl e Uiltrasporti che accusano la Filt Cgil di voler stravolgere l'accordo.

Cosa farete? Lo chiediamo a

Cisl dice che l'intesa deve essere attuata tenendo presente la specificità dei singoli porti. Ma il cimento con il mutamento non è stato rifiutato da nessuno, i portuali Filt non vogliono lasciarsi mettere in un angolo su questa ristrutturazione, vogliono essere soggetti di contrattazione e di controllo.

Chiedete una ripertura di trattativa? E con quali cambiamenti?

Un rioccolo all'intesa, non c'è dubbio, va fatto. Occorre riportare nella riserva (il monopolio delle Compagnie ndr) alcune operazioni (ri-zaggio e derizzazione dei container, silos, nastri trasportatori, mezzi meccanici), che specie per alcuni porti, sono la quasi totalità dell'attività. La vertenza no, è certo conclusa. Innanzitutto bisogna categoricamente evitare atti unilaterali o interpretazioni restrittive. A livello nazionale vanno definiti al più presto l'accordo quadro sull'occupazione, i problemi del Fondo, del prepensionamento, la circolare applicativa. A livello locale, invece, i sindacati debbono intervenire sulle autorità marittime e sulle

aziende private che utilizzano i lavoratori delle Compagnie per le operazioni non più riservate: occorre escludere perdite di occupazione e di salario e violazione dei contratti e della sicurezza del lavoro.

E la trasformazione delle Compagnie in imprese?

In molti porti già si discute sui nuovi caratteri imprenditoriali, in forme societarie da definire e da decidere con i lavoratori. Dobbiamo avere la fiducia non solo di non perdere ma di consolidare, in forme nuove, sia il lavoro che l'autogestione del lavoro.

Quali soluzioni per Genova e per Livorno commissariate?

A Genova si è aperto in queste ore un dialogo che mi auguro si consolidi. Non vedo altra strada. Per Livorno, invece, bisogna ridare alla Compagnia piena di funzioni concludendo al più presto la verifica amministrativa. Inoltre, rimane l'amarezza grande per una campagna stampa che ha presentato i portuali come «parassiti» e gli armatori e gli utenti



Una veduta del porto di Livorno

come «dinamici imprenditori». Ma la Cgil e la Filt sono accusate di aver abbandonato i canali...

Tra i lavoratori si scontrano livelli diversi di disponibilità al cambiamento, ma queste diversità non vanno demonizzate, non è vero che nascono da ideologici bensì spessissimo, da concrete condizioni sociali.

E' comunque negativo presentare questo grandioso tragico come «crisi del sindacato». E' invece la crescita, seppur faticosa, di una nuova soggettività del sindacato. Nei servizi oggi navighiamo nel mare aperto e complesso delle trasformazioni strutturali e i lavoratori dei servizi stanno comunque uscendo dalla passività, dalla delega.

### In Gran Bretagna aumenta il pericolo di inflazione



Anche la Gran Bretagna è minacciata dall'inflazione. L'indice dei prezzi al dettaglio è salito nel Regno Unito dello 0,7% nel mese di febbraio rispetto al mese precedente e di ben il 7,8% rispetto a dodici mesi prima. Il nuovo dato dimostra una crescita costante dell'inflazione che preoccupa notevolmente i dirigenti conservatori del governo britannico. Il Cancelliere dello scacchiere ha previsto infatti che il tasso di inflazione salirà fino all'8% a metà anno e si augura che possa scendere al 5,5% prima della fine del 1989 per poi attestarsi a 4,5 nel 1990. Il rialzo registrato nei prezzi di febbraio si deve soprattutto all'aumento dei pagamenti (poteri) originato dall'entrata in vigore dell'ultima tornata di rialzi dei tassi di interesse ipotecari.

### Usa: per le frodi vanno in crisi le Casse di risparmio

esaminato 26 istituti insolventi in otto stati della Confederazione. In tutti i 26 casi sono state trovate prove di frodi o di operazioni illecite condotte in base ad un abuso di informazioni riservate. Le 26 casse di risparmio esaminate rappresentano il 60% delle perdite complessive che il fondo di garanzia del settore ha dovuto coprire fra il 1985 e il 1987.

### Proposta una Consulta in difesa dei consumatori

Un disegno di legge per la costituzione della prima Consulta per la difesa dei diritti dei consumatori è stata presentata in Parlamento dal sen. Arolo Cascia (Pci), insieme ad altri parlamentari. In attuazione dei principi stabiliti dalla Cee per una «Carta dei diritti dei consumatori», la proposta legislativa conferisce alle associazioni dei consumatori e degli utenti riconoscimento giuridico e la facoltà di costituirsi parte civile nel giudizio penale contro azioni lesive degli interessi dei consumatori. Oltre a promuovere il coordinamento delle attività in difesa dell'utenza, anche attraverso servizi erogati ai cittadini dagli enti locali, la Consulta nazionale stabilisce le modalità di accesso delle associazioni dei consumatori ai laboratori di analisi pubblici e convenzionati.

### Contratto bancari: è pronta la piattaforma

dei lavoratori bancari hanno elaborato. La piattaforma sarà discussa prima dalle singole organizzazioni e quindi sarà sottoposta alle assemblee dei dipendenti. La piattaforma prevede aumenti contrattuali per il triennio 89-91 del 23-24%, compresa l'inflazione che è stata valutata nel triennio attorno al 18%. A conti fatti dovrebbero restare nelle buste paga, al termine del triennio, 320.000 lire lordi. Nelle proposte sindacali si parla anche di collegamento del salario alla produttività in sede di contrattazione aziendale.

### Assicurazioni: sindacati contro gli «scorpori» delle attività

le Generali e la Toro che hanno deciso di scorporare attività prettamente assicurative affidandole a società appositamente costituite di proprietà delle singole imprese. I sindacati chiedono un incontro con il ministro dell'Industria prima di avviare iniziative sul piano giuridico, istituzionale e sindacale.

### Accordo tra Confapi-sindacati per il mercato del lavoro

Confapi e sindacati hanno firmato un accordo per la riforma del mercato del lavoro con particolare riguardo all'occupazione giovanile. L'accordo è stato raggiunto dopo un anno di trattative. Hanno sottoscritto l'accordo il presidente della Confapi Rodolfo Angileri e i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil Trentin, Marini e Benvenuto. L'accordo raggiunto è stato definito da Trentin un primo passo significativo per il lancio di una nuova fase di relazioni industriali dove la sperimentazione di nuove forme contrattuali si coniuga con le moderne esigenze del mondo del lavoro.

FRANCO BRIZZO

### Bologna, in casa Cgil accuse e controaccuse sul caso di una commessa dei magazzini Coin Le colleghe la spingono a non accettare un lavoro di direzione

## «Per amicizia, un calcio alla carriera»

L'azienda offre un lavoro di maggior soddisfazione, uno spicchio di carriera. Lei, commessa di un grande magazzino, è attratta. Impegnata nella Cgil, si consulta con colleghe e dirigenti locali. Le une la osteggiano, gli altri no ma le chiedono di rimanere delegata sindacale. Alla fine, rinuncia «per libera scelta». Da Roma un autorevole sindacalista accusa: «Tra noi alberga il settarismo». E ne nasce un caso.

SERGIO VENTURA

BOLOGNA. Su un piatto della bilancia la carriera. Sull'altro l'amicizia ventennale con le colleghe di lavoro costruita sulle fondamenta di un costante impegno come delegata della Cgil. Laura Ghelli, commessa dei magazzini Coin di Bologna, alla fine ha rinunciato a diventare responsabile di area di vendita e continua, almeno per ora, a vestire mezza città dai banchi di piazza dei Martiri. Ma per

Giuliano Cazzola, della segreteria nazionale della Cgil, dietro alla rinuncia ci sarebbe una poco edificante storia di diritti negati stavolta non dalla «solita protervia del padronato ma dallo stupido settarismo che ancora alberga in settori non marginali della nostra organizzazione». E dalle colonne dell'ultimo numero di «Rassegna sindacale» lancia un violento atto d'accusa contro i dirigenti bolognesi della cate-

goria rei, a suo dire, di avere imposto un veto politico alle aspirazioni professionali di questa lavoratrice. Cazzola non usa davvero il fioretto e si spinge a chiedere scusa per la stupidità, l'arroganza e la vigliaccheria cupa e meschina dei dirigenti sindacali il cui comportamento viene accusato a quello di Romiti. Per lui saranno davanti a un caso «Molinaro alla rovescia».

Tanto scandalo è giustificato? Per la involontaria protagonista del «caso», decisamente no. «Il veto non c'è mai stato - dice Laura Ghelli - il sindacato mi ha chiesto di restare delegata mentre io mi ritenevo incompatibile con le mie nuove funzioni. Pensavo che avrei potuto dare un contributo positivo in futuro tentando di portare il sindacato là dove non è mai esistito. Alla fine ho deciso in completa auto-

nomia, il che, naturalmente non significa che siano stati mesi tranquilli. Sfogliamo un altro capitolo del racconto: «Quando le mie colleghe hanno saputo che me ne sarei andata ho visto che soffrivano: forse mi guardavano soprattutto come delegata politica. Certo era una manifestazione egoistica, incomprensiva dei miei problemi. Ma dettata dall'alto. La situazione era gelida, irrespirabile. Era come se si sentissero portar via la mamma... ed io non me la sono sentita di rinunciare al clima di tutti questi anni, al riso, alle lotte, alle amarezze, alle tante cose vissute insieme. Sono rimasta per affetto». Sebbene intenzionata a dimettersi da delegata questa donna forte, madre di una bambina, anche inserita in una nuova dimensione non avrebbe rinunciato alla propria dignità, alle proprie idee. «Nello scambio di

vedute col direttore - ricorda - ho chiarito subito che avrei continuato ad essere me stessa, a sentirmi libera anche di scioperare. E devo dire che mi è stato risposto: «Lo faccia». Una affermazione importante. E la Filcams-Cgil, investita in pieno dalle folate polemiche di Cazzola, come reagisce? E' presto detto: respingendo «come totalmente inordinabile» i gravi giudizi. «Smentiamo completamente la versione dei fatti fornita - dice Melloni - Abbiamo sempre sostenuto la totale compatibilità del ruolo di delegato sindacale con quello di quadro dirigente aziendale». Polemica aspra, dunque. E forse inquinata da ricostruzioni sommarie di colloqui, commenti, reazioni. «Se fai carriera passi dall'altra parte». «Sei un delegato storico, pensa agli effetti che il tuo passaggio di qualifica potreb-

### I molteplici benefici del chewing gum

La masticazione del chewing gum produce una serie di effetti favorevoli che in questi ultimi anni sono stati messi in risalto utilizzando metodologie scientifiche. Infatti la masticazione di chewing gum risulta:

- detergente in quanto stimola la secrezione di saliva durante la masticazione;
- rinforzante e tonificante in quanto provoca un effetto meccanico di massaggio della gengiva;
- anticongestione in quanto favorisce l'afflusso di sangue verso il cervello e quindi migliora le performance che richiedono attenzione, concentrazione e vigilanza;
- antistress poiché il chewing gum da più parti (medici, psicologi) è stato indicato ai fumatori come surrogato al fumo della sigaretta riducendo attraverso la masticazione la tensione e lo stress;
- rinfrescante a lunga durata per l'alto perché gli aromi sono strettamente conformati nella gomma da masticare e pertanto vi è cessione costante dell'aroma nel tempo. Inoltre recenti e qualificati studi hanno dimostrato che masticare chewing gum, anche con zucchero, può aiutare a prevenire le carie. Ricercatori americani dell'Università dello Iowa hanno dimostrato che masticare gomma per 20 minuti dopo i pasti (dal pranzo completo allo spuntino) provoca la riduzione delle placche batteriche che si formano rapidamente dopo i pasti e quindi blocca la formazione di acidi organici prodotti dai batteri che formano la placca dentale. Questa osservazione è stata verificata con il chewing gum senza zucchero ma anche con il chewing gum tradizionale con zucchero. L'unica differenza riscontrata tra le due gomme è che le gomme con zucchero sono state solo leggermente più lente nel loro effetto sul tamponamento del pH della placca interpersonale dentale.



Giuliano Cazzola